LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 302 — DOMENICA 29 OTTOBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

COSTANTINOPOLI.

Ricorre tanto di frequente, ora, il nome di questa metropoli del mondo turco, che crediamo riescirà interessante leggerne una descrizione la quale possa offrire alla mente incuriosita un quadro della città, una raffigurazione quasi cinematografica della sua vita quotidiana.

Ne parla con linguaggio colorito Attilio Centelli, in un libro dedicato all'oriente: libro dimenticato, ora, ma che pur si rilegge con vivissimo interesse e compiacimento. Egli si recò a Costantinopoli per via di mare. Già ne avvertì l'influenza al Pireo: «se ad Atene (dice) è visibile l'influenza francese, al Pirèo sembra di sentire quella di Costantinopoli. Certe strade presso al porto sono sucide, senza marciapiedi, col selciato mosso in guisa da formare promontori e vallette.

Da una parte all'altra stanno distese certe tende a sbrendoli, per proteggere la mostra di frutta e di carni sanguinolente. I cani scodinzolano a frotte tra le gambe dei passanti e quelle delle seggioline allineate davanti alle piccole botteghe da caffè, e le mosche sciamano dalle ceste di uva ben matura ai montoni scuoiati. Da ogni cosa sale un tanfo nauseante. Molti Greci di Turchia e molti Turchi autentici aspettano impassibili, con gli occhi pieni di vuoto, il battello che dovrà rimenarli sulle rive del Bosforo. Il Bosforo è laggiù, in fondo, assai lontano...

Viaggiando

— Nei viaggi d'oriente — rileva il Centelli — non si ha l'impressione del freddo, del vuoto, dell'uggia che si notano sulle navi dirette ad altre plaghe. L'*Hungaria* pare una città galleggiante. Tutta la coperta di prora, gli anditi, le scale, il disopra delle boccaporte è conquistato da oltre cinquecento passeggieri di terza classe metà slavi e metà turchi: quelli provenienti da Zagabria e diretti in Asia in cerca di lavoro, questi tornando a Stambul e a Scutari dopo aver venduto le loro merci. Costretti a star vicini, però, non si uniscono, non si confondono. Gli slavi siedono tra loro in giro e conversano animatamente. Qualcuno fischia una canzone melanconica come la Sava che gliela apprese; altri suonano con certo garbo le piccole chitarre e i pifferi, assai rustici, del paese natio: ridono, sono allegri, si confortano ad aver fede nell'avvenire e mostrano con orgogliosa ingenuità il mazzolino di fiori che recano sul cappello.

I turchi invece hanno i piedi in mano e si allungano voluttuosamente sopra le coperte portate in viaggio; guardano in su, oltre le stelle, senza visibili desideri, senza rimpianti, senza fremiti per ritorno, sostituendo con meccanica regolarità le sigarette intere a quelle prossime a consumarsi. Quando l'*Hungaria* comincia a filare all'aperto i suoi dodici nodi all'ora, quei poltroni seguaci di Maometto s'abbandonano a una cantilena nasale che potrebbe essere preghiera e lamento insieme, e ricorda le commoventi orazioni cristiane della settimana santa...

Costantinopoli.

Ma finalmente il viaggio è al suo termine. Ecco che il piroscafo arriva davanti alla punta del Serraglio — là dove il Corno d'oro riversa le sue frutta, il Bosforo la sua poesia e il mar di Marmara la sua schiuma. Costantinopoli non è una città sola: è tutto quanto l'impero turco, è tutto il mondo mussulmano che dai minareti benedice Allà perchè l'Europa gli concede un altro giorno il sole dalle verdi e morbide colline che il Bosforo e il Corno d'oro riflettono. E bisognerebbe avere i cento occhi d'Argo per vedere subito contemporaneamente ogni cosa; e occorrerebbero le cento braccia di Briareo per difendersi dai battellieri turchi i quali, a un certo segnale, assaltano i piroscafi come in aperta guerra. Ma che importa più delle noie davanti a tanta festa di colori, davanti a tanto scintillio di vetri, fra mezzo a tanto tumulto di vita?...

Miglior consiglio, per chi arriva a Costantinopoli la prima volta, è forse quello di risparmiare l'acquisto di qualsiasi guida stampata. Costantinopoli è ribelle ad ogni lavoro che tenda a suddividerla, a precisarla, a catalogarla. Visitandone i diversi quartieri, si rimane delusi, se non disgustati: tutto in essi è piccolo, povero, sporco, barbaro, stridente. Le case non hanno alcun decoro all'aspetto, le vie servono malamente al passaggio, gli uomini mancano di ogni dignità, le donne nel vestire mancano di ogni senso comune; ma cose e persone formano un complesso superiore a ogni descrizione. A guardare il suolo che si calpesta, difficilmente si resisterebbe al bisogno di tornare a bordo del piroscafo dieci minuti dopo esserne discesi... Vi sono spazzature d'ogni natura imputridite alla pioggia e al sole; vi sono carogne di cani, ciabatte mussulmane e ortodosse fuori d'uso, frutta guaste, rifiuti delle taverne, pozze stagnanti di liquidi d'ogni densità e dei più nauseanti odori. E se qualche volta, in ispecie a Galata, il selciato viene rimosso, è per mostrare non già un'ara dei Gentili o un torso di statua o membrature di un tempio pagano, ma una fogna tanto colma da traboccare, semplicemente.

Gli è che Costantinopoli va veduta dall'alto e da lontano, e allora l'ammirazione non ha più ritegno davanti a quella festa del colore, a quella lussuria di verde, a quella successione di effetti e di contrasti che dalla punta del vecchio Serraglio arriva fin sulle cime di Pèra, dalla collina di Eyub alla sfolgorante collina di Scutari, sulla costa d'Asia.

o

Costantinopoli è assai più e assai meno di una città quale la intendiamo noi, nati e vissuti in paesi civili. In alcune parti essa è ancora quella del cinquecento, come se le vicende del tempo non avessero potuto toccarla; è il villaggio tanto lontano dai centri donde irradia la civiltà, da potersi sottrarre al suo influsso; ib altre invece prospera e migliora, per quanto lentamente. Che poi sia più di una città sola, basta per persuadercene salire la torre di Galata. Inferiore per popolazione a Londra e a Parigi, Costantinopoli sta loro infinitamente al disopra per diversità di razze, di lingue, di costumi e forse anche per estensione. E' Babilonia che rivive sulle colline leggiadramente declinanti verso il porto e verso il mare; ma gli uomini, anzichè faticare e spezzarsi la schiena col lavoro, poltriscono nei cimiteri fumando e bevendo caffè, mentre i cipressi provvedono a difenderli dai raggi solari.

Da Eyub, che chiude all'estremità settentrionale il Corno d'Oro, si riceve l'impressione di tutto un regno ingegnosamente disteso lungo le due sponde del porto-canale. Là par che anche le casette più modeste sono dipinte a colori, e fra casa e casa crescono alti gli alberi producendo l'illusione di bei giardini signorili, si pensa il regno vasto e ricco assai. Vasto, sicuro, perchè chi le numera le case? Alcune arrivano quasi fin dentro all'acqua per bisogno di fresco e di azzurro; ma un braccio più su, ne spuntano altre cento, addossate, accavallate — e poi altre cento e altre mille, concedendo appena lo spazio a un vecchio cipresso per crescere fin sopra i tetti e qualche lembo di pendice per ammantarsi di verde. E come un esercito di monacelle alpiniste, le casette salgono, s'arrampicano senza tregua sino a coronare le cime dei colli di terrazze e di finestre, che poi le *musciarabie* rendono misteriose. Vasto, sicuro, perchè fra quelle pareti di tavole respirano Greci Armeni, Albanesi, Turchi, Bulgari, Serbi, Tartari, Circassi, Zingari, Egiziani, Cosacchi, Slavi, Indiani, Curdi, Cristiani, Ebrei, adorando il Buddha e Mosè, Cristo e Maometto con identica intensità di fede; ma ricco... per carità!... Qualche volta è bensì il fasto asiatico insultante e qualche altra l'agiatezza, ma in generale lo stento e la miseria....

E tutto parrebbe finito se, oltrepassata Galata sorgente dalla collina che forma promontorio tra il Corno d'Oro e il Bosforo, là dove era il grande cimitero dei bizantini, un'altra città, un altro mondo non si spiegassero davanti agli occhi istupiditi. A manca l'Europa, a destra l'Asia: l'antica Tracia e l'antica Anatolia; e fra le due, un lucido fiume di cobalto, che riflette ancora case e giardini e palazzi sontuosi e minareti di moschee.

Nè basta: sopra Galata è Pera, forse più civile perchè più alta; e di contro, oltre il Bosforo, Scutari, l'antica Crisopoli dei Persiani, i quali vi ammassavano i tesori che man mano traevano dalla Propontide sotto forma di contribuzioni. E Scutari non è se non uno dei sobborghi di Costantinopoli: di questa mostruosa città che, non avendo confini, non può avere anagrafe attendibile, nè regolarità di pubblici servizi. Dal ponte della Sultana Validè l'occhio si ricrea lungo tutta la riva asiatica, fino a Kadi-Kioi — il *villaggio dei giudici*, su le rovine dell'antica Calcedonia; e segue l'alternarsi di ville e giardini, di caserme e di moschee, di vie formicolanti di *fez* e *ferudiè* a colori vivi, e di cimiteri.

Giusto, nel cammino fra Kadi-Kioi e Scutari s'incontrano due cimiteri, che potrebbero bastare a mostrar la profonda diversità di razze e di religioni fra la gente stabilita sul Bosforo. Uno, il grande cimitero musulmano, comincia al limitare di una polverosa spianata, con un bosco di cipressi giganteschi; e fra tronco e tronco sporgono dalla terra migliaia di colonnette, quali dorate, quali dipinte in rosso e in verde, o coperte di caratteri arabi, o sormontate dal turbante rozzamente scolpito. Molte sono inclinate o abbattute o infrante; e sovra i rottami qualche vecchio assorto fuma nel narghilè e pascola le capre, mentre le cornacchie fanno gazzarra svolazzando di ramo in ramo. Nessun segno di confine sèpara i campi dei morti da quelli dei vivi, donde i guasti alle tombe per la facilità di penetrarvi. Anzi, il cimitero rappresentando pei mussulmani l'oasi fresca e quieta, è facile incontrare fra i sepolcri qualche baracca di caffettiere il quale speculi... sulla buona ombra delle piante.

L'altro invece è un misterioso giardino, cinto da mura, che i vivi, per diporto, non possono oltrepassare. Viali fiancheggiati da regolari distese di salici seguono le sinuosità del terreno; a quando a quando s'aprono aiuole fiorite, e tra le rose e gli oleandri biancheggiano le urne funebri sormontate dalla croce.

Oh no: l'idea della morte qui non spaventa; anzi vien fatto di pensare con voluttà al sonno eterno, distesi tra i fiori, col viso rivolto a Stambul che appare di contro in tutta la sua magnificenza. Il suolo ben alto scende a picco nel mare di Marmara che bisbiglia ai piedi delle zone e ristà, vinto dalla stanchezza del lungo viaggio. E' il Cimitero consacrato dagli Inglesi agli ufficiali e soldati morti in Crimea combattendo per la grandezza della loro patria... Quanta generosità, quante audacie, quante speranze soffocano quelle zolle benedette! Non riesce, no, di sottrarsi alla commozione, anche perchè il sangue versato in Crimea maturò il primo germoglio della redenzione d'Italia.

■

Costantinopoli, se in qualche parte ricorda luoghi già visti, nel complesso riesce originalissima. Anche a non tenere conto della selva di minareti e dei tanti boschetti di cipressi che crescono gentilezza al panorama, il colpo d'occhio da un sito elevato sbalordisce. Tutti gli elementi del paesaggio, quale lo sognano i pittori più fantasiosi, vi sono riuniti: la pianura, il colle, il monte, il canale e il mare; e su tanta varietà di piani, su tanta facilità di riflessi, un'orgia di colori disparati: dal celeste tenero all'indaco, dal giallo smorto al croceo, dal rosa al carminio, dal bianco di latte al bianco sporco, al grigio, al nero.

Poi, sovra ogni cosa, un'aria a volte limpida e trasparente come nelle albe di Grecia, a volte densa come nei tramonti olandesi; in uno stesso giorno, alla distanza di un'ora, il sereno più puro e la nebbia grave, uggiosa, che mozza il respiro; la pioggia e il sole, la luce e le tenebre...

Dove comincia e dove finisce Costantinopoli?... La città propriamente detta, la sede di Bisanzio, la *Nuova Roma* di Costantino, la perla dell'impero turco, ed oggi ancora il santuario della religione maomettana, è bensì Stambul; ma davanti, ai fianchi, da ogni parte s'aggiunsero man mano altri quartieri, altri villaggi, altre città, altri mondi. A guardare giù dalla Torre di Stambul costrutta da Mahomed II, c'è da rimanere istupiditi. Le case quasi tutte di legno, sono dipinte a colori nelle facciate; — tra le case serpeggiano delle viuzze arrampicate su i fianchi delle colline, nelle quali vanno e vengono uomini e donne camuffati nei vari costumi; — nelle vie, crescono alti i cipressi e fra i cipressi risaltano i cippi funebri, taluni bianchi o altri pitturati spietatamente in verde e in rosso; — e poi a destra e manca scintillano al sole cupole di piombo dei *turbè* imperiali e cupole di pietra delle moschee, tetti di palazzi e tetti delle fontane popolati di colombi mantenuti con appositi lasciti, terrazze pubbliche e padiglioni privati e tende dei caffè, colonne di loggie e coperture di chioschi principeschi, baracche e dimore fastose dei Sultani, rovine di castelli e resti di fortezze, piramidi egizie e archi romani e chiesette cristiane e avanzi di monumenti greci; — poi, fra un monumento e l'altro, come smisurate macchie di verde, boschi e e giardini e parchi; e da per tutto e su tutto, alti svelti gentili cento e cento minareti. — la nota caratteristica dell'architettura orientale — come grandi braccia alzate in atto di preghiera, come ceri altissimi offerti alla maestà dell'Eterno.

Intorno ad un consorzio zootecnico friulano.

Gli allevatori N. 1 e 2, che trattarono l'argomento su questo giornale nei giorni scorsi, si trovano d'accordo nel ravvisare l'opportunità e implicitamente la necessità della costituzione di un *Consorzio zootecnico autonomo*. Soltanto il primo si limita a poche note mentre il secondo entra nel cuore dell'argomento e si sofferma e diffonde a parlare di quanto si è fatto e di quanto e come si dovrebbe fare.

Vengo quindi terzo a prend re la parola, convinto io pure che l'istituzione di un Consorzio sulle basi accennate dai preopinanti, sarà per apportare reali vantaggi alla zootecnia friulana.

Dunque l'istituzione dovrà sorgere col concorso di tutte le forze economiche, tecniche e pratiche della provincia. E perchè questo succeda, sarà necessario che l'istituendo Consorzio non sia nè *Provincia*, nè *Associazione Agraria*.

Ben inteso che non è il caso di porre pregiudiziali per la sede: questa potrà stabilirsi nei locali tanto dell'uno che dell'altro degli enti accennati, oppure presso un altro ancora.

Ripetendomi, ritengo invece indispensabile che il Consorzio riesca completamente autonomo. Fare del futuro Ispettore della preconizzata istituzione un titolare di cattedra dipendente dalla centrale, a mio avviso vorrebbe dire pregiudicare fino dalla nascita la riuscita del desiderato Istituto. Cioè vorrebbe dire sorgere con una parte soltato delle forze zootecniche friulane; mentre, perchè il desiderato Consorzio possa esplicare fino dai primi tempi tutta la sua benefica azione, è indispensabile, ripeto, nasca col concorso e colle simpatie di tutti.

E poi, diciamolo pure, perchè voler porre l'Ispettore del Consorzio (veterinario od agronomo ch'egli sia) alle dipendenze di altra istituzine? Questo si poteva capire fin oggi che manca l'*Istituto che presiede ai destini dell'allevamento*; ma in seguito se dobbiamo costituirci in Consorzio provinciale, non si capisce perchè il propagandista dello stesso deva dipendere dalla Cattedra ambulante di agricoltura.

Va da sè che la futura istituzione avrà gradatamente da occuparsi di tutte le branche della zootecnia.

Anche chi scrive, avendo molto sentito parlare delle società zootecniche esistenti in provincia di Reggio Emilia, assunse precise informazioni e potè stabilire che nemmeno colà si fa tutto quello che noi riteniamo di più perfetto in fatto di consociazione zootecnica.

Il nostro futuro Consorzio, senza far torto a nessuno, potrà e dovrà far di meglio; altrimenti verrebbe a mancare la sua ragione d'essere. Le *Società allevatori* sul tipo di quelle di Reggio Emilia le abbiamo già e molto numerose in provincia. Noi, pensando al *Consorzio zootecnico provinciale* dobbiamo assurgere a qualche cosa di più poderoso, di più complesso, di più perfetto.

Vedo dai giornali che un comitato di persone competenti, facenti parte della *Commissione Provinciale* e dell'*Associazione Agraria* sta studiando l'argomento. Mi auguro di gran cuore che questi studi approdino sollecitamente a qualche cosa di concreto, e questo *concreto* sia l'istituzione del Consorzio sulle basi accennate.

L'allevatore N. 3

Un epistolario interessante (1)

E' nota la lunga amicizia letteraria che regnava fra la poetessa triestina Elda Gianelli e Filippo Zamboni. La Gianelli fu, si può dire, la prima a richiamare in Italia l'attenzione sul forte poeta, che fu glorioso milite del battaglione universitario romano nel 1849; a ridestare la fama di lui, parlando prima del poema «*Sotto i Slavi*»; anni dopo del poema «*Roma nel mille*» Vivendo all'estero, fin dalla giovinezza, Filippo Zamboni non fu conosciuto dalla gente nostra quanto avrebbe dovuto esserlo, sebbene un nucleo d'uomini quali Carducci, Rapisardi, Finali, Ghisleri ed altri molti si pregiassero della sua amicizia.

Dopo la pubblicazione del «*Pandemonio*» il libro postumo dello Zamboni, lasciato incompiuto, che Elda Gianelli finì di compilare insieme alla vedova del poeta; e dopo la pubblicazione della conferenza su Filippo Zamboni, tenuta dalla Gianelli a Trieste e sotto gli auspici del Circolo Accademico italiano in Vienna, ecco, a compimento di quanto si poteva dire sullo scrittore nostrano, questa corrispondenza coll'illustre ed instancabile scrittrice concittadina; questa corrispondenza che ci dà la fisionomia dell'uomo e del letterato nella sua espressione più schietta e simpatica.

In Filippo Zamboni, come rileviamo anche da' suoi ricordi biografici e dalla lettura del Pandemonio, uomo alquanto originale, ma d'un bel carattere integro, espansivo, entusiasta, fervente idealista, e come dice egli stesso «senza evoluzioni». Egli sentì sempre altamente di sè, nè mai lo nascose. Nelle lettere appare tenerissimo degli scritti suoi e preoccupato del destino delle sue opere. Si duole quando si vede negletto: quando si vede resa giustizia si rallegra, è contento come un fanciullo lodato. La sua espansiva sincerità ce lo rende simpatico e, direi, c'intenerisce, come nella lettera che racconta delle feste fattegli dagli studenti di Vienna in occasione del cinquantenario dell'Accademia di Commercio, di cui egli era l'unico insegnante superstite, In una gara di studenti giovani e studenti vecchi, italiani e tedeschi, nel rendere omaggio a lui ed alla sua consorte. E racconta tra altro all'«*amica ideale*», com egli chiama la Gianelli, che un antico scolaro tedesco, uomo tanto fatto ed attore al Teatro di Corte, prese a descrivere, umoristeamente, fra l'ilarità della sala, la vita di uno studente scioperone, personificato in sè medesimo. Ad un certo punto uscì nella frase: «Io non ho mostrata altra attitudine che pel «Bacio nella luna»

Allusione alla scoperta dell'immagine lunare che rese tanto popolare il nome di Filippo Zamboni). Tutti gli occhi si rivolsero ridenti al buon professore, ed egli ne gioì un mondo, e si vede che ne gioisce scrivendo.

Filippo Zamboni non fu uomo del passato; la sua mente anzi apparve precorritrice dell'avvenire; anelò ad ogni progresso, a ogni avanzamento, ad ogni affermazione dei diritti dell'umanità.

Sognò sempre l'Italia grande o perfetta dei suoi sogni giovanili, e perciò mosse spesso ecerbissimi rimproveri all'Italia moderna, ai governanti ed ai governati. Tutto l'uomo è in questo grido d'una sua lettera: «Io non sono conciliativo. I miei odi come i miei amori dorano eterni.»

Intensissimo fu l'affetto di lui per la consorte «che abbellì il vivace tramonto di lui col sereno e vigile spirito interemente a lui dedicato», come dice la Gianelli: — «senza la mia Emilia non potrei vivere — afferma in una lettera; — avrei dovuto uccidermi».

Riassumendo, queste lettere rivelano un cuor di poeta, e saranno certo un elemento essenziale a una futura completa biografia dello scrittore, che si può dir quasi l'ultimo della sua epoca.

Cervignano 23 ottobre 1911.

Carlotta Kaderk Beek.

(1) Lettere di Filippo Zamboni a Elda Gianelli (Trieste Stab. Art. Tip. G. Balestra 1911).

Cronaca Provinciale

La Cassa di Risparmio e le Casse rurali di prestiti.

Com'è noto, fra le tante altre benemerenze della Cassa di Risparmio di Udine va annoverata pur quella degli aiuti mediante prestiti di particolare favore alle Casse rurali di prestiti. Ora, preoccupata per il tralignare di alcune dai criteri direttivi di modestissimi enti di piccolo credito, la Cassa di Risparmio diramò in questi giorni alle Casse rurali una circolare in cui rileva i fatti lamentati. Crediamo utile riprodurla:

In seguito ad accurato esame, praticato da questo istituto presso le Casse Rurali, si è constatato che in molte di esse la tenuta dei registri è del tutto deficente, ed anche mancante del necessario controllo.

In alcuni casi, poichè la gestione s'impernia nella persona del segretario o di altro incaricato, è da lamentare che la funzione dei Sindaci sia ridotta ad una semplice formalità e manchi ogni controllo.

Nella concessione dei prestiti ai soci, parecchie Casse Rurali eccedono il limite fissato dalle Assemblee, ed accordano sconti per importi rilevanti a negozianti o grossi possidenti, impiegando pure talvolta delle somme a scopi affatto estranei all'istituzione.

Talune cambiali rilasciate dai soci, sono munite di una sola firma, e per altre, la firma di avallo viene prestata dallo stesso segretario.

Le rinnovazioni talvolta si effettuano con minimi acconti o anche senza alcun acconto, immobilizzando così i capitali nelle stesse mani per lungo tempo, e immobilizzandoli anche talvolta mediante prestiti con garanzia ipotecaria.

Si è pure osservato che alcuni amministratori di Casse Rurali si valgono della loro carica per attingere largamente al credito, restringendo così la cerchia delle operazioni ad un numero limitatissimo di persone.

Quasi sempre i depositi a risparmio, essendo ricevuti e registrati dalla stessa ed unica persona, non sono verificati dai preposti, così che rimane aperta la via agli errori ed agli abusi che si sono verificati altrove.

Da quanto e posto rimane assodato che varie Casse Rurali, o snaturando le loro funzioni o viziando il loro necessario organismo sono venute meno al loro compito, e non si mantengono quindi meritevoli dell'appoggio di questo Istituto che da molti anni le sovvenziona a tassi di favore con notevole aggravio finanziario.

Le Casse rurali che diedero luogo ai presenti rilievi, devono provvedere tosto a regolare le loro aziende, in conformità alle speciali istruzioni impartite dalla Direzione di questo Istituto.

Non ottemperando all'invito, esse, alla prima scadenza, saranno tenute al rimborso del capitale sovvenuto.

Tutte devono tenere presenti i suespos i criteri di critica per ricordare i caretteri peculiari della loro speciale natura: di modestissimi enti che distribuiscono il denaro pel piccolo credito agrario con spirito di fraterna solidarietà, con le più esigue spese e con controllo del dichiarato uso, in modo da giovare alle più modeste economie del villaggio e di elevare alla dignità del credito le più umili persone, disposte a rigenerarsi lavorando e producendo.

La Cassa di Risparmio di Udine non può aiutare con prest ti di particolare favore istituzioni che non rispondano alla loro ragione di esistere, se non nella denominazione opportunemente adottata. Questi ammonimenti severi s no ispirati dalla speranza affettuosa che le Casse Rurali del Friuli non debbano degenerare e possano pienamente compiere la loro opera di benemerenza altissima.

Il Presidente della Cassa di Risparmio di Udine

Umberto Caratti

GEMONA

A proposito di un furto. — Non sembra trattarsi dai «soliti ignoti», per quanto riguarda il furto delle 500 lire commesso alla Tessitura Gemonese nella domenica del 22 corr. Dai particolari che ho potuto raccogliere, infatti, risulterebbe che non una sola traccia esterna d'entrata vi lasciarono i ladri; e inoltre, che lo scasso fatto al cassetto dove erano riposti i denari, deve essere stato perpetrato da persona che ha avuto tutto il tempo ed il comodo per poterlo effettuare, persona che doveva essere pratica tanto dell'ambiente come delle chiavi.

All'autorità che conosce queste risultanze e le sta vagliando, l'augurio di colpire nel vero.

PASIANO DI PORDENONE

Una dolorosa partenza. — Ieri le due maestre, signora Ernestina Borgiotti e la di lei figlia signorina Lina, lasciarono il nostro comune per raggiungere quello di Resana (Castelfranco Veneto), loro nuova residenza.

Era da poco tempo che esse si trovavano fra noi, eppure hanno saputo cattivarsi la benevolenza di tutti ed ora non c'è persona che non provano dispiacere per la loro dipartita. Prima che salissero in vettura le abbiamo avvicinate: avevano gli occhi rossi e le loro parole erano monosillabi. Soffrivano per dover abbandonare il paese che le aveva in considerazione e che oltremodo le stimava. Gli scolari e i loro genitori piangevano davvero e non avevano che parole affettuose per le loro buone insegnanti.

Dovettero unicamente rassegnarsi ad abbandonare Pasiano perchè videro notevolmente migliorato le loro condizioni finanziarie.

Serbando sempre grata memoria, auguriamo loro quel bene che vanno sempre meritandosi.

Giunta provinciale amministrativa

(Seduta del 28 - 10 - 1911)

Affari approvati

Udine. Pensione all'applicato Casellotti. Istituzione posto di applicato d'ordine alle pompe funebri. — Coseano. Aumento stipendio al segretario comunale. — Reana. Regolamento pe lo stradino comunale. — Pavia, id. tassa cani; modifica. Vendita fondo a Di Centa Giacomo. — Pontebba. Regolam. pompe funebri. Utilizzazione taggio bosco Buria. — Spilimbergo. Aumento assegno al messo comunale. — Forni di Sotto. id. stipendio al posto di segretario comunale. — Brugnera. id. id. al sagretario. — S. Giorgio di Nogaro. id. id. al posto di levatrice. — Tolmezzo. Servizio trasporti funebri: modificazioni alla tariffa. Consorzio acquedotto Rio Gelato. Contrattazione mutuo con la Cassa D. D. e P. P. — Amaro. Strada di accesso alla stazione ferroviaria. Nimis. Regolam. mappe catastali. — Moggio. Aumento spesa per l'illuminazione pubblica. — Morsano. Regolam. tassa cani. — Tricesimo. Strada d'accesso al mercato bovino. — Moruzzo. Pavia di Udine. Strada Alnicco Zampis. — Pavia di Udine Regolamento tassa cani — Sesto al Reghena. Modifiche tariffa daziaria. — Gemona. Pubblico macello: mutuo. — Vito d'Asio. Istituzione dazio sulla birra. — Andreis. Dazio sulla birra. — Pradamano. Aumento affitto per la casa del cappellano. — Buttrio. Aumento stipendio al posto di ufficiale sanitario ed alla levatrice. — Meretto. id. id. al medico. — Treppo Carnico. Id. id. alla levatrice. — Buttrio-Fanna-Magnano-Rivignano-Treppo Grande. Bilanci 1912. Autorizza la sovraimposta.

Decisioni varie.

Udine. Tassa spettacoli. Respinge il ricorso del Cinematografo «Splendor». Tassa esercizi. Dichiara irricevibile il ricorso del D.r De Senibus. — Stregua. Tassa famiglia. Ricorso Sibon Stefano. Non ha provvedimenti da prendere. — Pocenia. Pagamento indennità per ritiro liste elettorali. Diffida a pagare, salvo a provvedere d'ufficio.

Rinvii.

Villa Santina. Concessione piante. — S. Giorgio Richinvelda. Bilancio 1912.

TOLMEZZO

Scuola senza insegnanti — Come già si sa, le aule scolastiche sono aperte da qualche tempo tanto nel Capoluogo come nelle frazioni del comune eccettuata per la frazione d'Imponzo che si trova a rischio e pericolo di vedere i suoi monelli a battere la campagna per un bel pezzo.

A Imponzo, dopo la partenza dell'ultima titolare e la rinunzia della recentemente nominata, le due aule scolastiche attendono sempre di essere popolate; e forse da questo gli abitanti di quella frazione potrebbero imparare qualche cosa. Poichè sembra che a Imponzo, invece di amore per la scuola, non vi sia che avversione; sì che i maestri non se ne mostrano, molto soddisfacenti e preferirono di venirne via al subire sgarbi e umiliazioni nell'esercizio del loro ministero.

LATISANA

La tremenda sciagura automobilistica

Nuovi particolati.

Quel che raccontano gli incolumi.

Il nostro corrispondente di Latisana, con lungo fonogramma, ci mandò iersera altri particolari sulla tremenda sciagura automobilistica accaduta ieri mattina, e della quale abbiamo già dato ampie notizie:

Il maresciallo dei carabinieri di Latisana, sig. Antonio Zalla, si trovava ieri in ricognizione nel comune di Palazzolo dello Stella. Ad uno svolto di via, sul Tocicchio di Precenicco, di fronte al casale di Gianbattista Valentinuzzi a sinistra per chi viene da Latisana, una automobile giaceva capovolta nel fossato laterale della strada, profondo un metro e mezzo.

Lo Zolla, visto che da solo in nulla avrebbe giovato, si portò subito a Palazzolo in cerca di aiuto. Di lì a qualche minuto ritornava insieme al prosindaco signor Zuliani, al segretario comunale sig. Bertoldi, al parroco Don Giovanni Mauro ed al dott. Menegon.

Li seguirono due operai trasportatori di ghiaia della ditta Leonardo Rizzani, che con l'aiuto dei sig. Benedetti padre e figlio, non senza grani sforzi riuscivano a trar fuori dal fossato l'automobile.

Dolorosa vista.

Un ben triste spettacolo si presentò al loro sguardo: sul fondo melmoso per le recenti pioggie, un giovanotto giaceva immoto; un altro insanguinato si lamentava gemendo; un terzo ancora dolorava per un braccio schiacciato; due signore e un quarto uomo, alzatisi appena liberati dalla pesante vettura pallidi, estrerrefatti gemevano anch'essi.

Furono subito aiutati alla meglio, e trasportati d'urgenza all'ospedale nostro; uno solo ristè sul terreno chiazzato di sangue, il giovane chauf-

feur: ogni soccorso era per lui tardivo: la morte lo aveva già ghermito.

L'automobile fu portato al Municipio di Palazzolo, per la custodia.

Chi è il morto.

Appena avuto sentore del fatto, il nostro pretore dott. Valensani, con il cancelliere Zanchi, e il medico Pividori si portò sul luogo per la constatazione di legge, ed ordinò che la salma della sventurata vittima fosse portata al cimitero di Palazzolo.

Più tardi, egli veniva identificato per Armando Rovere di Angelo e di Lucia Bertoli da Trieste; la sua famiglia è oriunda da Vivaro. Egli era l'unico sostegno dei suoi vecchi; era fidanzato e fra non molto avrebbe dovuto sposarsi.

I feriti.

All'ospedale, intanto, era stato accolto l'altro giovane, ferito gravemente; e sul suo stato i medici si riservarono la prognosi. Si chiama Giuseppe Pizzarello di Giuseppe, di 25 anni, nato e domiciliato a Trieste, negoziante in biciclette.

Come vi comunicai col fonogramma di stamane, sull'automobile vi erano due coppie. Una di esse, i coniugi Bianca ed Erminio Biccevich, da Pola. Il Viccevich è cameriere a Trieste. E' gli nel ribaltamento riportò una ferita non grave al braccio destro. L'altra coppia che rimase incolume, è quella dei signori Forti, negoziante in manifattura, pure di Trieste.

Col diretto delle 11.45, i sig. Biccevich e Forti partivano alla volta della loro città.

Ho potuto avere con loro un breve colloquio. Le signore piangevano, per la sorte toccata ai loro amici. Ho domandato loro qualche informazione sulla sciagura.

— Da lunedì — mi dissero — stanno assenti da Trieste, con una automobile presa a nolo da un certo Kosut imprenditore di pompe funebri a Trieste. Siamo partiti alla volta di Torino. Premetto che eravamo sicuri d'un felice viaggio, data la bravura dello chauffeur, il povero Armando Rovere, e la bontà dell'automobile, una Puch, comperata tre o quattro mesi prima e che costò 24000 corone. Nel ritorno presso Brescia, scoppiò un pneumatico e nello scoppio rimase guasto anche il copertone. Lo accomodammo lì per lì; ma a Vicenza lo dovemmo cambiare: acquistammo un copertone, senza i bulloni e fino qui il viaggio continuò bene. Stamane partimmo da Portogruaro. Ad un certo punto della strada, lo chauffeur o non sapesse per quale strada proseguire o volesse fermare, chiuse il freno. La ruota senza bulloni scivolò, e ci trovammo nel fossato... con sopra noi l'automobile! E' stato un momento terribile e non so ancora raccapezzarmi come sia qui a raccontarle simile sciagura.

■

Stamane riceviamo:

Il ferito Pizzarello Giuseppe ricoverato all'ospitale di Latisana ebbe le sapienti cure del Dott. Zille. — Ha riportato la frattura della nona costa sinistra e probabilmente anche della base del cranio con leggera commozione celebrale. — Non ha febbre. Si spera salvarlo.

Consiglio Comunale. — 28. Nel momento in cui scrivo si è riunito il Consiglio Comunale per trattare i seguenti oggetti:

Riforma all'articolo 3.o capitolato acque potabili. — Pianta impiegati. — offerta Cippo — sussidio mostra emulazione — svincolo cauzione affittanza acque pesca — svincolo cauzione esattoriale 1913-1922 — riforma regolamento posteggio — nomina del presidente e membri della congregazione di Carita.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La prima del ballo in maschera.

(V). — Questa grande opera del repertorio Verdiano, che tanti entusiasmi ha sempre destato, fu data al nostro Sociale ieri sera (sabato 28) per la prima volta. Grande era l'aspettativa del nostro pubblico e di molti forestieri, desiderosi di assistere anche nell'elegante nostro teatro ad un scelto e decoroso spettacolo d'opera.

Non ch'io mi eriga a critico competente; ma per l'amore ch'ebbi sempre per l'arte musicale, mi sia permesso qualche modesto appunto sull'esecuzione dello spettacolo.

Non mi soffermerò nemmeno a parlarvi della messa in scena e del vestiario, che posso dirvi sinceramente essere decoroso per ogni riguardo; ma piuttosto mi tratterrò a dire la mia impressione sugli elementi di canto e di orchestra.

Il complesso è ottimo; l'orchestra fila correttamente, e non si giudicherebbe che fosse potuta giungere a tal punto data la deficenza di prove. Le parti principali sono pure buone.

La soprano sig. Franco Impallomeni *Amelia* è una distintissima artista, esperta della scena, di una voce spiccata, estesa, educata a ottima scuola. Nella difficile sua parte spiega sentimento e grazia; il pubblico ne riconobbe subito i meriti veramente distinti, massime nel duetto del secondo atto, tra lei e Riccardo.

La parte di *Ulrica*, l'indovina, è interpretata dalla contralto signora Bice Marini in modo da incontrare tutto il favore del pubblico; ad una ottima voce, unisce grazia e vivacità d'atteggiamenti e di mosse, ed un intuito artistico veramente ammirevole.

Oscar (il paggio), signorina Carmen Ricavalle è un sopranino dalla voce leggiera ma intonata; in questa prima rappresentazione, era forse ancora un po' invasa da timor panico; ma vinto questo, è certo che farà sempre meglio, e il pubblico ne apprezzerà giustamente il valore.

Detto così in breve dell'*eterno femminino*, come regole di buona cavalleria suggeriscono; eccomi a parlare degli artisti. Il tenore (*Riccardo*) sig. Lamberti Antonio possiede le due essenziali qualità richieste dall'arte; egli è vero artista e cantante, a una voce veramente distinta, d'una delicatezza impareggiabile e di una intonazione perfetta, che gli promette una splendida carriera.

Baritano (*Renato*) è il sig. Amleto Barbieri, figlio del celebre Giorgio Barbieri, morto anni or sono. Egli è veramente degno del padre suo, per la potenzialità di voce intonatissima e profusa; e distinto anche per la figura e per il possesso di scena. La sua valentia lo chiamerà certamente sulle scene di primari teatri, dove incontrerà sempre maggiori successi.

Il personaggio di *Silvano* è interpretato ottimamente da un nostro concittadino, il sig. Paolo Gini. Il pubblico gli manifesta già una grande simpatia. I sanvitesi sono orgogliosi di possedere, manifestatosi così improvvisamente, un provetto dilettante. A lui porgiamo vive congratulazioni.

Le altre parti passano, se vogliono prendere sul serio il loro impegno. *Samuel* Lo basso è il sig. Pessi Fortunato.

I cori fanno benino ed in seguito andranno sempre meglio, sì da rendere perfetto lo spettacolo.

Abbiamo potuto convincersi poi, che il nostro egregio maestro prof. Aggeo Ascolese è un direttore distinto, dalla bacchetta sicura e di un intuito direttivo ammirevole.

Per concludere: l'opera va bene, e andrà meglio, per il maggiore affiatamento che si otterrà; il pubblico sanvitese se ne mostrò entusiasta; e si prevede quindi una stagione fiorentissima.

Facciamo i nostri rallegramenti agli artisti nonchè ai maestri sig. Ascolese ed al maestro sig. Teobaldo Bronzini.

Cavallo che mangia un dito. Nello stallo dell'albergo alla Torre, condotto da Antonio Zucchero detto Galeazzi, ieri arrivava un forestiere con e vallo e calesse.

Per dare la bada all'animale, un servo del Galeazzi si avvicinò al cavallo, ma in quest'operazione il povero scudiero lasciò andare la mano in bocca al bucefalo il quale gli troncò netto l'indice d'una mano.

Una nomina. — L'egregio maestro Cesare Medaglia, che da un anno trovavasi tra noi quale insegnante nelle nostre scuole elementari, è stato nominato insegnante superiore del Comune di Desio, dopo aver date le dimissioni oggi, domenica, parte per la sua nuova destinazione.

Saluti ed auguri.

Un telegramma al Ministero della Guerra — La Società Pro Coltura, nella seduta dell'altra sera spedì questo telegramma:

Ministro Guerra ROMA

«Ai soldati d'Italia combattenti in terra africana per il trionfo della civiltà e per la grandezza della Patria i soci del Circolo Pro Coltura di S. Vito al Tagliamento riuniti in generale assemblea inviano il saluto fraterno e l'augurio della vittoria».

RIVIGNANO

Mostra bovina. La consegna dei premi.

Il Comitato ordinatore ha fissato per la consegna dei premi il giorno due novembre prossimo, profittando del molto concorso del pubblico in occasione della tradizionale fiera dei morti. Detta consegna seguirà colla sala sociale, gentilmente concessa, e vi assisteranno il Presidente e tutti i membri del Comitato ordinatore. Il segretario darà lettura della relazione sulle mostre bovina e casearia (nella quale pure in detto giorno seguirà la premiazione); e a tutti i premiati ne verrà distribuita una copia.

L'ora della cerimonia è quella che meglio poteva esser scelta, onde tutti ne possano profittare: le tre pomeridiane.

COSEANO

Una lettera da Tripoli — Il bersagliere Bernardino Vorano della 4. Compagnia dell'undicesimo ha scritto da Tripoli una lettera al padre in data 16 ottobre. Fra altro il Vorano dice che fino al 16 ottobre aveva assaggiato una volta il combattimento, raccomanda al genitore di far celebrare una messa per lui e per la *nostra* vittoria.

Raccomanda poi di non far sapere alla mamma ch'egli trovasi in guerra.

GIVIDALE

A proposito di un appunto al Pro Sindaco

Nel *Numero unico* 17 ottobre 1911 dal titolo: Per la storia del cinquantenario: il caso Brosadola, in fondo alla terza colonna della quarta pagina, fra altro sta scritto. A qualunque ora lei si riconosce almeno il diritto di parlare a propria difesa: al Brosadola no; perchè la lettera da lui indirizzata al Pro Sindaco di Cividale, perchè fosse comunicata al Consiglio nella seduta in cui veniva letto il decreto di sospensione, restò nelle tasche di chi l'aveva ricevuta.»

Ora se quella lettera non fu comunicata al pubblico consiglio nella seduta 2 giugno p. p., ciò avvenne perchè, in una riunione preparatoria dei consiglieri amici dell'avv. Brosadola, tenuta in casa privata un'ora prima della seduta pubblica, *fu stabilito di non leggerla in Consiglio.*

Dicesi pure che quella lettera trovasi negli archivi del Municipio protocollata nel 3 giugno stesso, e che quindi non è in tasca di nessuno.

Tanto per la cronaca.

S. DANIELE

Gara di tiro a segno.

A cura della presidenza della nostra Società di Tiro a Segno, e per merito della costanza incrollabile del suo direttore, Cav. Guglielmo Taboga, Mercoledì 1 Novembre prossimo, seguirà una Gara ordinaria di Tiro a Segno della società suddetta, con questo programma:

Categoria prima. - Riservata ai soci non mai premiati con medaglia d'oro o d'argento e che abbiano eseguito, nel corrente anno, un periodo regolamentare di tiro. Tre serie di sei colpi; premiato il totale delle due migliori serie; graduatoria sulle serie di scarto. Premi. Quattro Medaglie d'argento.

Categoria II. — Ammessi tutti i soci inscritti al 20 Ottobre corr. Serie di sei colpi, fino a raggiungere il numero di dieci serie. Costo di ogni serie cent. 50, munizioni escluse. Premiato il totale delle cinque migliori serie; punti e bersagli sommati; graduatoria sulle cinque serie di scarto. Premi. Una spilla d'oro, una medaglia d'oro una rivoltella di precisione, un fucile Wetterly 70|37, bottoni gemelli d'argento, medaglia d'argento.

In caso che il cattivo tempo non permettesse l'intera prosecuzione della gara, o che si dovesse sospenderla dopo iniziata, questa verrà ripresa la domenica successiva, 5 Novembre p. v. Le norme che regolano la gara saranno ostensibili sul campo del Tiro, e, prima, all'ufficio sociale.

Svegliarino. — Il nuovo Arciprete, Sac. Francesco Grillo, ha fatto pubblicare e diffondere per il paese il primo numero di un periodo intitolato «Svegliarino» che uscirà con intenti di propaganda spirituale, ogni trimestre.

VALVASONE

Solenni funerali al segretario

28. Tributo solenne e commovente di lagrime s'ebbe oggi la salma di Umberto Marini, morto dopo brevissima malattia.

Egli tenne onoratamente il suo posto da segretario comunale per quasi una ventina d'anni.

Disse bellissime parole dinanzi alla bara, il Sindaco cav. Vincenzo Pinni. Tutte le autorità municipali, il consiglio, la Congregazione di Carità, diversi segretari comunali dei luoghi vicini, e molto popolo, parteciparono al corteo.

C'erano corone del Municipio, degli amici e della famiglia.

Il sig. Marini non aveva ancor cinquant'anni; per diverso tempo fu apprezzato nostro corrispondente nella *Patria del Friuli.*

Sincere condoglianze manda la redazione alla desolata famiglia.

GEMONA

Medaglia d'oro alla Scuola d'Arti e Mestieri

28. — Siamo lieti di informare come la R. Scuola d'arti e mestieri di qui ottenne all'Esposizione di Torino la medaglia d'oro. Sappiamo anche che proprio in questi giorni il suo Presidente signor Pietro Fantoni fu a Roma al Ministro dell'Agricoltura I. e C. a conferire in merito all'andamento della scuola stessa. Ci congratuliamo pertanto con il corpo insegnante e con la Presidenza perchè così vedono brillantemente coronate le loro fatiche e prestazioni.

Cronaca Pordenonese

Un bersagliere dell'11.o scrive da Tripoli

Una lettera piena di sentimento e di amor patrio ha scritto da Tripoli il bersagliere della 4.a compagnia dell'11.o, Giovanni Sist di Valle Noncello.

La lettera è indirizzata alla sposa (il Sist è ammogliato da un anno) e fra altre dice:

Il mio pensiero è sempre per te, per mio figlio e per Dio ma *allorchè tuona il cannone* e fischiano le palle da tutte le parti, allora il pensiero dimentica tutte le altre cose: si diventa fieri di essere Italiani, ci attacchiamo al fucile e ridenti corriamo verso la morte o la gloria.

La lettera si chiude con baci al figlio.

Buona usanza e beneficenze varie. — La signorina Marina Poletti ha versato al Comitato Pro-erigendo Ospitale L. 20 in morte del comm. avv. Giuseppe Cerutti di Venezia; e per la «prossima» commemorazione dei defunti, l'avv. Enea Ellero ha versato L. 5 al Pro-Infanzia.

Per le famiglie dei richiamati. — Pubblichiamo il primo elenco delle oblazioni:

Il Tagliamento L. 25, cav. dott. Riccardo Etro L. 25, Asquini Francesco L. 10. — Totale L. 60.

Come già scrivemmo trattasi di soccorrere i genitori bisognosi dei richiamati, e non delle mogli e dei figli, ai quali il Governo provvede con una indennità. E' un'opera quindi patriottica ed umanitaria; e nessuna dovrebbe mancare all'appello.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità.

CORDENONS

Un'altro bel premio a Torino. Con recentissimo comunicato in data 26 corrente, al cav. Pietro Marchesini, negoziante di qui, giungeva partecipazione dalla Giuria Superiore dell'Esposizione Internazionale di Torino che i suoi quattro prodotti ivi esposti: Amaro Marchesini, Mondiale, Cometa Haley, Grand Zar Russo, sono stati premiati con la medaglia d'oro.

Al cav. Marchesini che alle tante già ottenute aggiunge ora questa nuova splendida onorificenza ottenuta alla Grande Esposizione Piemontese, vadano le nostre congratulazioni.

Alla vigilia di una grande battaglia.

Quanti sono i nemici?

Notizie tendenziose turche.

Altri particolari della grande vittoria.

Il generale Caneva ha mandato un secondo telegramma da Tripoli sulla battaglia del 26. Da esso appare ancor più grande l'eroismo dei nostri soldati e l'importanza della vittoria.

Di contro alle posizioni del centro (intorno a Bumeliana) ed a quelle di sinistra nostre (verso la moschea di Henni) avevano ben ottomila nemici, fra turchi e arabi, circa quattromila per ognuna di quelle fronti; di contro alla fronte di destra (verso Gargaresch, a ovest di Tripoli), circa duemila: in complesso, non meno di diecimila uomini delle tre armi, poichè il nemico avea con sè, oltre molta cavalleria, qualche pezzo di artiglieria e mitragliatrici.

Più della metà furono posti fuori combattimento, perchè si calcolano oltre duemila i morti; un numero quasi doppio di feriti. L'ammasso dei cadaveri abbandonati è tale — narra il generale Caneva — *specie davanti ai nostri fronti centrale e sinistro che fu necessario per il lezzo che ne promana e per timore d'inquinamento delle acque modificare il tracciato della linea di difesa.*

Molti dei cadaveri nemici portano indosso il libretto matricolare turco ed una breve istruzione sul tiro delle armi portatili. Alcuni sono veri soldati turchi; altri sono *redifs* arabi, i primi portano in genere vestito arabo sopra uniforme turca.

I nostri soldati si adoperano al seppellimento dei nemici più prossimi alle nostre posizioni.

Due sono le bandiere conquistate.

Oltre alla bandiera verde del profeta (Raja Kahdra) l'84.o fanteria guadagnò una bandiera rossa (Raja Hanbra) di seta recante in bianco la mezzaluna con la stella e la solita dicitura coranica: La Allah Ila Allah Mohamed Rasul Allah *(non vi è Dio fuori di Dio e Maometto è il suo profeta).*

Le nostre perdite non superano le previsioni fatte ieri: l'84.o fanteria ebbe 70 uomini fuori combattimento e il *Lodi* cavalleria 18: furono questi i due reparti più provati.

Continuano sempre le perquisizione nelle case allo scopo di sequestrare armi e munizioni nascostevi: in una fu scoperta molta dinamite, e i proprietari furono arrestati. Fu arrestato anche un soldato turco, venuto (sembra) dal campo nemico per espiare. Oramai, tutta l'oasi interna può dirsi spazzata dagli arabi e loro famiglie e la tranquillità alle nostre spalle assicurata.

Dopo la battaglia, l'atteggiamento degli arabi — tanto nella città che nei dintorni — è molto dimesso: i loro capi, guidati da Hassuna pascià il Sindaco di Tripoli, si presentarono al comando per domandare clemenza.

Quel che videro gli esploratori.

Anche ieri, i nostri ufficiali aviatori eseguirono alcune esplorazioni in aeroplano, spingendosi a 10, 15 chilometri soltanto causa il forte vento. Videro l'oasi alla nostra sinistra ancora occupata da forze delle quali non fu possibile valutare l'importanza perchè celate dalla vegetazione; e alcune centinaia di fucilieri e cavalieri tra l'oasi e Hin Sara in osservazione pure alla nostra sinistra. Da questi ultimi gruppi sembra che sieno venuti tre successivi assalti durante la notte dal 27 al 28; essi volevano seppellire i morti; ma furono respinti.

Il Re ai combattenti.

Roma, 28. I ministri della Guerra e della Marina hanno inviato alle forze navali riunite il seguente telegrammi:

«S. M. il Re alle forze di terra e di mare che combatterono e combattono in Tripolitania e Cirenaica invia l'espressione del suo compiacimento e dell'alta sua ammirazione pel coraggio e per il sangue freddo di cui diedero ripetute prove Marina ed esercito vieppiù strette da così sacri vincoli, ancora una volta hanno benemeritato del Re e della Patria.

Cattolica e Spingardi.

100.000 uomini in armi nei d'intorni di Tripoli?

Da telegrammi giunti a Berlino da fonte turca i nemici intorno a Tripoli ascenderebbero a 100000 armati. I Senussi in numero di 16 mila cavalieri appggerebbero i turchi; i Tibu e Toubaregs avrebbero messo a disposizione del comandante turco 10 mila uomini armati ed equipaggiati.

Gli arabi avamposti sotto la bandiera del profeta sarebbero in 30 mila; altri 30 mila si troverebbero nei dintorni di Tripoli; le truppe turche regolari comprendono 14 mila uomini.

Telegrammi ai giornali di Berlino da fonte... turca rilevano che le forze nemiche in Tripolitania ascendono a 80 mila e dopo la partecipazione di altre tribù più lontane ascederanno a più di 100000.

E altre notizie del genere (ad esempio gli arabi del Gebel Charbi, 50000, avrebbero deciso di combattere fino alla morte) hanno quei telegrammi ma sono tutte notizie da fonte.... turca.

Altre notizie ben altrimenti attendibili si hanno da Tripoli.

Un prossimo formidabile attacco alle nostre posizioni.

20 mila uomini contro Tripoli

Tripoli, 27. Durante la giornata i nostri aviatori capitani Piazza e Moizo hanno fatto diverse esplorazioni su tutta la zona di fronte alle posizioni occupate dagli italiani spingendo la loro ricognizione a distanza notevole.

Essi hanno potuto avvisare numerosi nuclei di arabi e di turchi che si possono calcolare da sedici a ventimila uomini in marcia verso Tripoli. Il comando militare in seguito alle informazioni date dai nostri aviatori ha prese tutte le disposizioni necessarie a fronteggiare con perfetta sicurezza la situazione che si viene preparando poichè l'avanzata di questi poderosi nuclei di nemici prelude ad un nuovo formidabile attacco alle nostre posizioni intorno a Tripoli attacco che probabilmente designarsi forse nella nottata d'oggi o nella mattinata di domani ma che è presumibile non possa essere ritardato più oltre.

A Tobruk

si ebbe uno scontro finito con la vittoria dei nostri. Circa 200 cavalieri arabi assalirono una nostra ricognizione per constatare lo stato della linea telegrafica.

I nemici furono respinti con perdite.

Dei nostri rimasero feriti il tenente Allegro e un marinaio.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

L'ufficio pietoso

MILANO 29. — Si ha da Tripoli: Sul campo di battaglia intorno a Tripoli divenuto silenzioso dopo il combattimento del 26 non si aggirano che le pattuglie dei nostri riparti intese al pietoso ufficio di dar sepoltura ai numerosissimi morti turchi. Nel luogo ove più furioso fu il combattimento, tra i boschetti e nella terra compressa i cadaveri dei nemici giacciono in così gran numero che devono essere ammonticchiati.

I turchi in un punto, spintisi troppo avanti furono accerchiati e distrutti.

Anche ai nostri morti fu data pietosa sepoltura. I caduti dell'84.o fanteria e del 15 cavalleggeri Lodi sono stati piamente raccolti e inumati: con esequie semplici lesequie in quella terra lontana.

Quasi tutti erano colpiti al capo o alla parte superiore del corpo. Parecchi i feriti d'armi da taglio, ciò che dimostra che la mischia sul momento più critico e divenuta una fiera lotta a corpo a corpo.

Gli arabi spinti crudelmente dai turchi

MILANO, 29. Gli arabi fatti prigionieri nella battaglia del 26 dicono di essersi rivolti contro gli italiani per le crudeli pressioni dei turchi.

I turchi nell'avanzata si sarebbero tenuti sempre dietro la linea degli arabi, sforzandoli all'attacco.

Queste notizie però vanno accolte con beneficio d'inventario, o almeno le giustificazioni, poichè gli arabi han dato prove di una perfidia superlativa.

Arabo traditore che pugnalò un nostro ufficiale

Fra i vari episodi della battaglia va rilevata la fine miseranda d'un ufficiale.

Una giovanetta araba figlia del giardiniere, d'un giardino ove più feroce si svolse lo scontro, era stato assunta dopo l'occupazione italiana da un nostro ufficiale perchè gli preparasse la cucina. Ultimamente la giovinetta cadde ammalata, oppressa da fortissima febbre.

L'ufficiale le prestava le sue cure più amorose.

La mattina dello scontro il giardiniere, padre della giovinetta al primo rumoreggiare della battaglia s'aggirava inquieto non lontano dalla nostra truppa.

A un dato momento, quando più micidiale ferveva la pugna, il perfido lanciavasi sul suo benefattore, pugnalandolo a tradimento.

Ora il cadavere dell'assassino giace accanto a quello della vittima.

Maometto V prega La vittoria mussulmana secondo i turchi a Bengasi.

MILANO, 29. — Si ha da Filippopoli che il Sultano ieri l'altro si è recato nella vecchia moschea cosidetta del gran Serraglio, ove si venera il mantello del profeta, e ha pregato per la vittoria dei musulmani contro gl'infedeli.

Questo è la quarta volta che Maometto V si reca a venerare il mantello del Profeta.

A Costantinopoli, la disfatta turca di Bengasi, è festeggiata come una vittoria turca e nelle moschee turche si innalzano preci di ringraziamento per la sconfitta degli italiani.

CRONACA CITTADINA

Il saluto dei medici al prof. Giuseppe Antonini.

Il banchetto offerto ieri sera al prof. Antonini dai medici della città, del Manicomio, delle succursali e da qualcuno della Provincia, è riuscito una affettuosa, imponente dimostrazione all'illustre psichiatra. Erano presenti 36 medici, ma le adesioni furono numerose. Molti colleghi mandarono telegrammi di saluto e di adesione. Notevoli quelli: del dottor Vidoni della succursale di San Daniele, del dott. Ethart Presidente della Società Medici condotti, del dottor Comessatti dell'Ospedale di Palmanova, del dott. Giussani ecc.

I brindisi

Allo sciampagna, una fioritura di brindisi di commiato. Iniziò il dottor cav. Murero, il quale affettuosamente salutò il partente a nome della città. Vibrava nella parola dell'egregio dottore l'affetto reverente, il consentimento di ammirazione e di augurio che accompagna il prof. Antonini che tanta simpatia ha destato nella nostra città.

Con evocazione di ricordi di altra festa solenne e con la splendida ipotiposi del paesaggio friulano e l'elogio dell'operosa gente della terra friulana, il prof. Pennato, fra il plauso caldo, sentito, con l'elevazione dei cuori, salutò in Antonini, medico benemerito, l'artista che porterà nella sua anima d'esteta sempre vivo il ricordo del Friuli.

A nome dei medici del Manicomio, il dott. Volpi Ghirardini salutò il maestro festeggiato.

Il dott. cav. Marzuttini, riconoscendo nella scuola nuova l'ascesa della scienza ed i grandi vantaggi che essa ha portato agli infermi, riconosce nel prof. Antonini la mente eletta e superiore, e al saluto augurale aggiunge la nota patriotica con un ricordo e un saluto ai colleghi d'oltremare che sul campo di battaglia prestano la loro opera.

Il dott. Sigurini unisce al saluto collegiale quello degli amici assenti.

Il festeggiato, commosso, rispose con un discorso veramente eletto. Non volendo riassumerlo — e d'altronde essendoci impossibile darlo oggi per intero, lo dobbiamo a malincuore rimandare a domani.

Gli applausi salutano le nobilissime parole del prof. Antonini, caldi unanimi, insistenti.

Il Professore distribuisce, con gentile pensiero, un riuscito album ricordo con fotografie del Manicomio.

Profusione di fiori e signorilità sulla disposizione della mensa. Seltz vivande e vini. Servizio lodevole.

I rappresentanti del comuni al Consiglio Provin. Scolastico

Ieri in Prefettura fu compiuto lo spoglio delle deliberazioni comunali riflettenti le nomine dei rappresentanti i comuni al Consiglio Provinciale Scolastico. Risultano eletti i candidati della lista che fu battezzata col nome di clericale; e cioè: Ignazio avv. Renier con voti 109 (era comune alle due liste), dott. cav. Pio Moraguti con voti 78; prof. Giuseppe Ellero con voti 77; avv. Marco Ciriani con voti 77.

Riportarono poi maggior numero di voti; Pollis avv. Antonio 48, avv. Riccardo Spinotti 40, avv. Enrico Fornasotto 25, avv. Torquato Linzi 25, avv. on. Caratti 18, Ballico Luigi 14: Degli altri tutti, e numerosi, nessuno raggiunse la decina.

Come si vede, la lista «clericale» sarebbe passata in qualunque modo, anche se nel campo «liberale» non ci fossero stati dissensi.

— Serata musicale. (N). Gentilmente invitati, assistemmo ieri sera ad un concerto vocale-istrumentale in casa della distinta famiglia Bianchi.

L'eroina della serata fu la bravissima signorina Irene Bianchi che dopo compiuti gli studi al Conservatorio di Milano, fra giorni conquisterà, e siamo certi, con valore, il diploma di magistero.

La signorina Bianchi è una distinta pianista, padrona assoluta della tastiera; e non si sa se più ammirare in lei, la perfezione della tecnica o l'espressione dei vari stili musicali.

L'eletto uditorio l'ammirò e l'applaudì continuamente.

Prese parte al concerto anche la sorella della brava Irene, che con bella voce educata e con molto sentimento cantò due romanze.

Valenti violinisti, Nardelli e Zaghis diedero novello saggio nel trattare il difficile istrumento ed in più brani, soli ed accoppiati, destarono per la perfetta interpretazione, sincere e vive approvazioni.

Dopo il bel concerto, tutti gli intervenuti ebbero elogi per i bravi esecutori e vivi ringraziamenti alla famiglia Bianchi per il vero godimento intellettuale provato.

— Gara ai birilli. Oggi alle ore 14 incomincierà una grande gara ai birilli nei locali del Ristoratore nazionale.

Beneficenza.

Nel primo anniversario della morte del signor Pietro Lupieri, per onorare la sua cara memoria, l'agenzia della Ditta Daniele Tamavitto, offre L. 10, alla «Scuola e Famiglia».

La morte di un veterano.

Ieri è morto il cav. Daniele Wertheimer, tenente colonnello a riposo. Era nato a Trieste, dal fu Moisè e dalla fu Anna Usiglio, il 5 luglio del 1838: era quindi più che settuagenario; ma quanto ardore di sentimenti patriottici, in quel cuore generoso!... Egli conservava sempre viva la fiamma che nel 1859 lo aveva guidato ad accorrere in Piemonte, dove si preparava la guerra per la liberazione d'Italia, col programma: una dalle Alpi al Mare — programma troncato dalla pace di Villafranca. Si trovava, il nostro valoroso, per desiderio del padre, negoziante, già avviato nella carriera commerciale; ma la Patria domandava il sacrificio di tutti i suoi figli validi, ed egli diede ascolto alla sua voce.

Si arruolò con Garibaldi e fu nei Cacciatori della Magra come soldato. Nel 1860 fece la campagna di Sicilia e dell'Italia meridionale, guadagnandosi le spalline di sottotenente e poco appresso meritandosi per coraggio e valore la promozione a luogotenente.

Sciolto l'esercito dei volontari, Daniele Wertheimer entrò nell'esercito regolare: non anco era compiuto il dovere degli Italiani verso la Patria, ed Egli anelava alle nuove giornate di prova. Nella guerra del 1866, lo troviamo capitano aiutante maggiore della Divisione Cosenz. Venne allora con incarico speciale in Friuli. Vi ritornò più tardi, quale maggiore del Distretto Militare che aveva sede in Udine; e quì tra noi si fermò lungamente e prese infine stabile dimora.

Fu soldato assai animoso. Ebbe due distinzioni al valore; una medaglia in bronzo e una menzione onorevole. Oltre lo decorazione della Corona d'Italia, era fregiato della Croce militare per anzianità di servizio.

Era membro dell'Associazione dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, anzi faceva parte da diversi anni del Consiglio Direttivo di quella Società ed aprartenne a Commissioni diverse di quel Sodalizio; ed era anche alla Direzione della Società Ufficiali in posizione ausiliaria ed in pensione.

Era d'animo buono, gentile, e arguto, la sue compagnia era ricercata e gradita da superiori e da camerati: con questi, più che amico, si mostrò fratello. Lascia molti amici e largo compianto in tutti coloro che lo conobbero.

La sua fine (mentre e chi ne aveva presente la maschia figura pareva che dovesse durare ancora parecchi anni) fu certo affrettata dal fierissimo dolore provato di recente per la tragica fine della figlia, la quale non aveva potuto sopravvivere alla morte del marito.

Con animo commosso e reverente salutiamo la scomparsa del patriota, il quale fu, col suo valore e con la sua speranza non mai spenta per tristezza di delusioni, tra gli assertori ferventi alla Patria Unità. — Alla famiglia dolente mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Pro Croce Rossa

Le nostre parole di ieri cominciarono a dare il loro frutto. Il cav. dott. Federico Farlatti, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ci ha portate L. 25 a favore della Croce Rossa, che abbiamo già versate alla medesima.

Noi raccoglieremo volentieri offerte dalla Città e Provincia per cooperare al santo scopo di fornire mezzi perchè la Croce Rossa possa il più largamente possibile rispondere ai bisogni attuali, che il prolungarsi della guerra renderanno ognora più gravi e urgenti. E rinnoviamo l'appello alle pietose nostre gentili signore e signorine: siano esse le prime nel contribuire a vantaggio degli eroici nostri fratelli combattenti.

Una gara di tiro a segno a beneficio della Croce Rossa.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno, nella seduta di iersera ha stabilito di organizzare per i giorni 17, 18 e 19 novembre una grande gara di tiro a beneficio delle famiglie dei caduti e dei feriti nella guerra d'Africa.

Eccone il programma:

1. *Italia*. Libera a tutti i giovani soci mai premiati con medaglia d'oro.
2. *Derna*. Libera a tutti i soci di qualsiasi società di tiro a segno.
3. *Bengasi*. Bersaglio *fortuna*, libera a tutti.
4. *Tripoli*. Riservata agli ufficiali dell'Esercito in attività di servizio ed in congedo.

La Società si rivolgerà alle consorelle della provincia, agli enti, a comuni e a privati per ottenere premi.

L'iniziativa patriottica merita ogni lode ed appoggio.

Decesso di un altro veterano. Il nostro corrispondente da Cividale ci informa essere morto in Carraria, presso Cividale, Luigi Fulvio, un veterano delle guerre per l'indipendenza, padre ai cari amici nostri Giovanni e Francesco. Noi conoscemmo personalmente il buon vecchio, il quale con viva compiacenza ricordava i tempi fortunosi non soltanto de la guerra guerreggiata, ma delle ardite lunghe lotte contro lo straniero.

Ai figli ed ai congiunti tutti, le più sentite condoglianze; alla memoria del caro vegliardo, il saluto reverente.

L'ultimo concerto della banda Municipale. — Stassera la nostra brava banda darà l'ultimo concerto della stagione dalle ore 19.30, in Piazza Vittorio Emanuele. Eccone il programma:

1. Marcia della 12.a sonata	Mozart
2. Sinfonia « Gazza Ladra »	Rossini
3. Gran finale 2.o « Poliuto »	Donizzetti
4. Gran finale 2.o « Aida »	Verdi
5. Inno al Sole « Iris »	Mascagni

Ancora biciclette rubate. — Il muratore Paolo Rizzi d'anni 25 fu Antonio dei Rizzi s'è presentato iersera ai carabinieri di Udine a denunciare... la volata della sua bicicletta. Costava 150 lire; l'aveva depositata in una stanza aperta nella fabbrica in costruzione del sig. Antonio Pez, fuori porta San Lazzaro; mentre attendeva al lavoro qualcuno glie la portò via.

Non sa chi ringraziare....

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 22 al 28 ottobre 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	11		femmine	14
» morti	1		»	—
» esposti	2		»	—
			Totale N.	28

Pubblicazioni di matrimonio

Santo Visintini bottaio con Rosalia Pizzamiglio casalinga, Giuseppe Chiappo agricoltore con Rosa Castagnaviz villica, Calisto Zorzin commerciante, con Anna Zanessi casalinga, Arcangelo Minisini fuochista ferr. con Amelia Praturlon sarta, Pietro Biagianti commesso con Maria Bau casalinga, Giacomo Casarsa bracciante con Maria Cotautti villica, Angelo Bellini agente di commercio con Augusta Del Negro casalinga, Domenico Lotto cantoniere ferroviario con Albina Pevato domestica, Valentino Mansutti agricoltore con Maria Gentilini contadina, Luigi Valdevik pensionato con Rosa Mauro sarta, Umberto Ambrogio calzolaio con Anna Zilli operaia, Domenico Bella muratore con Romilda Ceschiutti casalinga, Gio Batta Cremese vetturale con Caterina del Zotto casalinga.

Matrimoni

Pietro Canella agente di commercio con Giovanna Scialino sarta, Mario Nadali viaggiatore di commercio con Guglielmine Nadali sarta.

Morti

Gio Batta Migotti fu Vincenzo d'anni 38 meccanico, Irma Bonetto di Angelo d'anni 1, Francesco Zugolo fu Luigi d'anni 38 scultore, Giovanni Anderloni fu Faustino d'anni 56 oste, Lucia Del Degan fu Osualdo d'anni 86 casalinga, Amelia Gabrici di Francesco di mesi 6, Nicoletta De Nardo fu Sebastiano di anni 89 casalinga, Giuseppe Foschiani fu Giovanni d'anni 79 agricoltore, Lorenzo Del Negro di Giuseppe d'anni 40 agricoltore, Marzio Zilli fu Valentino d'anni 57 bracciante, Teresa Sandrini-Colloricchio fu Pietro di anni 51 casalinga, Santa d'Odorico-Segatti fu Antonio d'anni 47 villica, Pacifico Miorin di Luigi d'anni 9, Anna Fabiano di Pascuale d'anni 5, Mattia Martinis fu Francesco di anni 61 bracciante, Maria Artico fu Antonio d'anni 51 casalinga, Tornino Marangoni di Pietro d'anni 9, Antonio Raiz fu Francesco d'anni 30 agricoltore, Emma Bellini di Redento d'anni 13 scolara, Guido Micheloni di Daniele d'anni 21 benestante, Alma Cossio di Enrico di giorni 11, Giovanni Buzzi fu Giuseppe d'anni 74 servo di piazza, Luigia Vogrigh ved. Cargnello d'anni 66 fruttivendola, Alessio Biarasin di Giovanni d'anni 29 guardia daziaria, Policarpo Cattarossi fu Giovanni d'anni 56 agricoltore, Romeo Degano fu Luigi d'anni 54 fornaio, Lucia De Filippo di Agostino d'anni 28 villica, Maria Miani di Antonio di mesi 5.

Totale 23 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 28 ottobre

VENEZIA	26	62	16	75	40
BARI	50	55	76	1	90
FIRENZE	77	63	2	10	8
MILANO	38	48	34	5	35
NAPOLI	73	67	4	30	3
PALERMO	17	52	35	26	15
ROMA	79	50	27	30	63
TORINO	3	5	57	79	20

Delle corrispondanze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Cronaca Teatrale

Teatro Sociale

"I figli di Caino".

E' un dramma della gelosia; della gelosia più feroce tra due fratelli. Oggetto n'è una sorella d'adozione la buona Paola contesa e voluta da entrambi.

E come tutti drammi della gelosia finiscono con l'accecamento della passione al punto da spingere i fratelli l'un contro l'altro: Giovanni, il maggiore, buono e assennato, furibondo strangola il minore Carlo, avvocato don Giovanni.

Il dramma si svolge in tre atti, dei quali senza dubbio il migliore, il più interessante è il secondo, ove di fronte cozzano, si urtano minacciose le passioni... fraterne in conflitto. Nel secondo facilmente s'intuisce l'epilogo, il fraticidio.

Il lavoro è condotto bene; benchè talvolta riesca pesante. L'Andò, la Paoli il Palmarini, interpretarono le rispettive parti magnificamente meritandosi applausi e chiamate insistenti.

Questa sera torneremo all'antico col capolavoro di Paolo Ferrari: *La satira e Parini.*

Luigi Princighs gerente responsabile.

Ieri sera si spegneva serenamente, nella sua abitazione di Carraria

LUIGI FULVIO

Veterano delle guerre per l'indipendenza d'Italia

I figli Giovanni e Francesco, la figlia Virginia maritata Grattoni e tutti gli altri parenti, dànno il doloroso annuncio dispensando da condoglianze.

Cividale, 28 ottobre 1911.

I funebri seguiranno domani partendo dalla casa del defunto per il Camposanto di Purgessimo.

La presente serve di patecipazione diretta.

Ieri, alle ore 11, dopo breve malattia, serenamente cessava di vivere il

Cav. DANIELE WERTHEIMER

Tenente Colonnello del R. Esercito a riposo.

La vedova Ottavia Tognon ed il figlio Mario, col cuore affranto, ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle ore 15.30, in forma puramente civile e la Salma, per espressa volontà dell'Estinto, verrà cremata.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e dall'invio di fiori e torcie.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Udine, li 29 ottobre 1911.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 40 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

OTTIMA CURA AUTUNALE

L'unice vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido, in polvere, in tavolette compresse del Prof. ERNESTO POGLIANO di Napoli, 4, Calata S. Marco 4.
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere **tassativamente** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a Napoli presso di noi o presso la nostra Filiale in Milano, Via Giulio Uberti, 29.

I PNEUMATICI AMERICANI

GOODRICH

per Automobili

Fabbricati dalla più grande Casa Mondiale di Pneumatici si vendono agli stessi prezzi degli altri pure

essendo

Molto superiori in qualità e durata

Rappresentanti esclusivi con deposito

FRATELLI LESKOVIC & C.

UDINE - Viale Stazione - UDINE

RINOMATI
Preparati di Pepsina
Cav. Dott.
CARLO TOSI
Pillole di PEPSINA
digerenti alla Pepsina vegeto-animale.
L. 2 la Boccetta di 24 pillole
Pillole LATTIFUGHE
L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.
In tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

STITICHEZZA
e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
QUARIGIONE con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES Farmacista a Parigi.
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.
PREZZO L. 1.50
Il Flacone di 25 grani.
Esigere "GRAINS de VALS„ sopra ogni pillola.

Asma guarita colle Polveri e Sigarette Dott. CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni invio gratis e franco Dr. CLERY. Parigi 53 Boul. St. Martin.

Franc. Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16.
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17.
Si reca anche a domicilio.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filorserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

AMARO BAREGGI

a base di

Ferro China - Rabarbaro

È il più efficace **Ricostituente Tonico Digestivo,** raccomandato da celebrità mediche perchè *non alcoolico.*

L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*.

Firmato — *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'*alcool.*

Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli Bareggi. — *Padova*

Deposito in Udine presso i farmacisti Commessati, Bonora & Sonvilla A. Fabris e C

La reclame è l'anima del commercio.

Altra splendida vittoria

DELL'ALCHEBIOGENO

La Giuria Internazionale della Esposizione di Torino ha assegnato

IL DIPLOMA D'ONORE

una cioè delle maggiori ambitissime onorificenze all'Alchebiogeno Cravero

La scienza dunque lo proclamava ieri il migliore ricostituente

L'industria lo premia oggi e lo fregia con questa alta onorificenza

---

AGENZIE con Stabilimenti propri
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIE

FERNET-BRANCA

AMAROTONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA:
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 77
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del *Fernet-Branca* — nell'AMERICA del SUD *Carlo F. Hofer e C. - Genova* — nella SVIZZERA e GERMANIA *G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig* — nell'AMERICA del NORD *L. GANDOLFI e C. - NEW YORK*

Vieux Cognac SUPERIEUR	Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE	ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA	Gran Liquore Giallo «MILANO»	VINO VERMOUTH

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911